Conto corrente con la Posta

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. X. Udine, Lunedì 23 Ottobre 1893. Num. 20

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

È uscita la seconda edizione della

VITICOLTURA TEORICO-PRATICA

di OTTAVIO OTTAVI.

Quest'edizione esce aumentata di più di 300 pagine della prima, specialmente per lo studio che vi si fa in modo affatto popolare delle principali malattie della vite, le quali sono illustrate nel volume con 8 splendide tavole a colori.

Il volume consta presentemente di 1200 pagine. Hanno annunziato con parole della massima lode la comparsa di questa nuova edizione i giornali: *La Perseveranza,* il *Popolo Romano,* il *Giornale d'agricoltura della domenica,* il *Giornale d'agricoltura pratica,* il *Lunedì di Modena,* l'*Italia enologica,* la *Gazzetta Piemontese,* il *Giornale d'agricoltura e commercio della Toscana,* l'*Economia rurale,* il *Messaggero delle campagne,* il *Resto del Carlino,* l'*Agricoltore Calabro-Siculo,* l'*Istria,* la *Rassegna agraria meridionale,* l'*Agricoltura e l'industrie agrarie,* il *Fanfulla,* il *Bollettino dell'Associazione agraria friulana,* nel suo numero del 17 luglio 1893. Prezzo del volume L. 12.50, presso l'Amministrazione del giornale il *Coltivatore,* Casale Monferrato.

LIBRI VENDIBILI

PRESSO L'UFFICIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

(Per i *soci* dell'Associazione *a metà dei prezzi controindicati.*)

Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 L. 3.—
Appunti di orticoltura presi alle lezioni del prof F. Viglietto (dalla r. Scuola normale superiore femminile di Udine — Sezione speciale per l'insegnamento agrario) . . . . » 1.—
Sunti delle conferenze sul Caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. dott. Carlo Besana; raccolti dal dott. T. Zambelli. » 0.50
Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò scritte dal prof. Domenico Pecile. . . . . » 0.30
Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche di Domenico Pecile » 0.30
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dottor F. Viglietto:
1.° Coltura della vite. . . . . » 1.50
2.° Nozioni generali di agronomia. . . . . » 1.—
3.° Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino » 0.50
4° Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . » 1.—
5.° Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . » 1.50
legato . . . . » 2.00
5.° La fillossera, istruzione popolare scritta per incarico dell'on. Deputazione provinciale di Udine . . . . » 0.40
F. Viglietto. Cose che nessun agricoltore dovrebbe ignorare: conferenza popolare (centesimi 20).
V. Stringher. Industria dei merletti nelle campagne (presso la libreria Gambierasi).

Sono anche disponibili:

Alcune copie del lavoro del Wolff intorno all'*alimentazione del bestiame* (traduzione del signor Antonio Grassi) a lire 2.50.
Motti dott. A. L'allevamento del majale (con due tavole) lire 1.00.

Anche pel 1894 sarà aperto un **Concorso per la coltura del frumento** colle stesse norme indicate nel nostro *Bullettino* 1892, pag. **260**.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Presso questo Comitato rimangono disponibili, fino a completo esaurimento, le seguenti materie:

Perfosfato minerale 12-14 anidride solubile a L. 8.25 magazzino Udine. Tutto il prenotato è pronto nei magazzini di Udine e Palmanova.

Per levar dai magazzini qualsiasi materia occorre un ordine dell'Associazione agraria.

Perfosfato d'ossa, 14-16 anidride solubile, 1 a 1,5 azoto, a L. 12.25 franco magazzino Udine. La provenienza della merce è Milano, per cui chi volesse ricevere in località diverse da Udine, avrà uno sconto di 0.25 per il risparmio di magazzinaggio, più la rifusione per il porto.

Il magazzino di Udine ne è ora fornito.

Fosfato Thomas: anidride fosforica 16-18, L. 7.50 magazzino Udine, o Palma.

Panello di lino sempre disponibile nel magazzino di Udine a L. 16.50 senza sacco, a L. 17 col sacco, L. 17.50 macinato.

Filo ferro zincato per le viti dei N. 13, 14, 15 e 16: prezzi dello scorso anno fin quando si aprirà una nuova sottoscrizione.

Avvertenze.

Nessuna prenotazione è valida se non viene accompagnata dalla relativa antecipazione.

Non si consegna che mediante *pagamento antecipato,* o per *assegno ferroviario.*

Non si scontano antecipazioni che contro consegna del relativo documento.

Campioni di merci, o reclami farli alla stazione di arrivo e comunicarli **subito** *all' Ufficio dell'Associazione agraria friulana.*

Preghiamo tutti i soci a levare *subito* le materie prenotate pronte in magazzino.

Siccome gli imballaggi possono avere dei guasti, nel presentarsi al lievo occorre essere forniti di sacchi per l'eventuale reimballaggio.

Coloro che avessero pagata qualche merce senza prelevarla, si presentino tosto pel ritiro giacchè gli ordini non sono validi che nei limiti di tempo stabiliti dal Comitato.

Tutti i soci che hanno prenotato *nitrato di soda* od altre materie, sono pregati a provvedere tosto pel lievo giacchè, avendo il Comitato bisogno di liberare i magazzini, consegnerà ai primi che si presentano, salvo a rifondere le antecipazioni purchè gli scontrini sieno presentati *entro novembre.*

A PROPOSITO DELL' INSEGNAMENTO AGRARIO SUPERIORE.

La triste istoria di Corte del Palasio.

Un illustre letterato e filosofo italiano, il quale però in fatto di cose agrarie era di una ignoranza fenomenale, voleva un giorno coprire un muro di un certo suo stabilimento con verde piuttosto che intonacarlo, e mandò perciò dalla città al suo capo coltivatore due casse di rami di edera, perchè li piantasse nei buchi del muro. Il valentuomo non sapeva che l'edera bisognava piantarla appiedi del muro, da dove, fatta radice, si sarebbe arrampicata.

A me sembra che in Italia si faccia altrettanto per le scuole agrarie, che si vanno piantando qua e là a condurre vita artificiosa e stentata, senza pensare che *si provvede alle fronde*, come disse il senatore Devincenzi, nel mentre si trascura la radice dell'albero. Tutti invocano le scuole agrarie, ma, per dirlo colle parole dell' illustre senatore, si continua *nell' insegnamento agrario* a seguire *la falsa via.*

L'agraria è un' arte che si giova di molte scienze: se noi ne pianteremo l'insegnamento negli stabilimenti dove queste scienze si insegnano, incominciando dalla radice, cioè dall'università, avremo sempre, fra coloro che vi accedono per compiere i loro studi, un numero sia pur ristretto a principio, di giovani che hanno interesse di apprendere questa arte, e spenderemo pochissimo; se faremo invece delle *scuole isolate*, queste non attireranno che pochi alunni, talvolta non riusciti in altra carriera, spenderemo molto, e queste scuole, come ebbe a dire l' onor. Direttore generale dell'agricoltura, *si spegneranno a poco a poco fra l' indifferenza e lo scherno.*

Esistevano scuole agrarie in Italia a Jesi, a Torino, a Casale Monferato, a Melfi, a Pinerolo, a Cosenza, a Camerino, a Novara, a Pavia, a Spoleto, ad Avellino, ad Urbino; tutte sono scomparse. Si sono poi fondate le due scuole superiori di Milano e di Portici; costano enormemente ed hanno pochissimi allievi. Con tutto ciò sembra si voglia continuare per la *falsa via*, e creare a Casilina di Perugia un nuovo istituto isolato, nella speranza che la creazione di questo istituto, principalmente pratico, possa migliorare le condizioni ed aumentare la frequenza delle due scuole superiori di Milano e di Portici, per mandarvi da tutta Italia a perfezionarsi e impratichirsi gli allievi delle scuole superiori che sono in sì scarso numero.

Ad illuminare coloro che devono occuparsi di questo interessantissimo argomento, e ad evitare possibili errori e spreco di danaro, sembrami possa giovare la seguente storia: Si mangia più memoria che pane.

Fino dal 1844 erasi ideata un'Associazione agricola lombarda, che si costituì nel 1858, allo scopo di acquistare il latifondo di Corte del Palasio di ettari 1507, posto nella provincia di Lodi, cuore della Lombardia, per attivarvi uno stabilimento d' istruzione agraria tecnico - pratico.

Gli azionisti furono 552, che acquistarono 2330 azioni da 860 lire ciascuna; L. 2,003,800 al mite interesse del 4 %.

Il terreno presentava tutti i gradi di naturale fertilità, si prestava ad ogni genere di coltura propria dell'alta Italia, comprese le marcite e le risaie: Bachicoltura, vinificazione, distillazione, caseificio ecc.; ogni sorta di bestiame utile. Col vastissimo podere sperimentale si intendeva d' offrire la dimostrazione di una industria lucrosa e di insegnarla.

L' apertura dell' istituto agricolo ebbe luogo il 10 novembre 1861. Nel 62 il podere ebbe la visita di Garibaldi e del ministro di agricoltura e commercio onor. Pepoli, il quale concedeva un sussidio di 12,000 lire all' istituzione ed alcune macchine inglesi.

L' istituto faceva parte separata dall'azienda, e l'Associazione lombarda aveva assegnato alla scuola agraria un capitale di 200,000 lire.

La pensione per gli allievi interni era di 720 lire, gli esterni pagavano una tassa annua di 100 lire; l'insegnamento durava tre anni. I professori erano nove, più un assistente incaricato delle

pratiche dimostrazioni dell' agricoltura.

Il Consiglio provinciale di Cremona stanziò la somma occorrente per sei piazze di alunni convittori; Milano deliberò quindici mezze piazze; Como quattro piazze; Ascoli sei; Piacenza quattro; Sondrio una; Teramo due; Capitanata tre: ventisei piazze intiere e quindici mezze.

Il Ministero nel 1863 dichiarò l'ististituto " *Scuola speciale di agronomia e di agrimensura* „.

Gli allievi in quell'anno erano 51 interni e 2 esterni, nel 1864 erano 68.

Io domando a me stesso: si potrebbero immaginare condizioni più favorevoli per una scuola agraria, come quelle di Corte del Palasio? Località, ambiente, appoggi, abbondanza di mezzi, scelta di personale, incoraggiamenti di ogni genere in un'epoca felicissima, perchè appena redenti dal giogo straniero?

Eppure ciononostante, incredibile a dirsi! dopo cinque anni la scuola si chiudeva, il podere andava venduto, il palazzo della scuola, che era costato più di 250,000 lire, veniva atterrato, venduto il materiale, distrutti gli orti, disperse le raccolte scientifiche. (1)

Quali le cause? Non v' ha dubbio che fra le prime va accennata quella che, come il solito in Italia, si immobilizzarono ingenti capitali in fabbricati e miglioramenti di poderi non sempre razionali, ciò che ridusse a mal partito le condizioni finanziarie dell' impresa, la quale, per dare l'interesse promesso agli azionisti, anzichè dagli utili netti che non esistevano, dovette prendere i fondi dal capitale.

Vero è che, nel 1866, professori e studenti avevano disertato l'Istituto per prender parte alla guerra, e non fu certo atto di buona amministrazione quello del Ministero che negò in quell'anno il sussidio di 10 o 12 mila lire che usava dare.

Altra causa fu il ritirarsi che fecero dalla direzione dell' istituto alcune eminenti persone come il comm. Possenti, i senatori Allievi e Fano ed altri valentuomini, che vennero sostituiti da persone di idee assai meno larghe, le quali pensarono tosto a chiudere la scuola ed a liquidare tutto l'avere della società.

Non furono estranee alla chiusura dell'istituto le discrepanze nel modo di vedere fra il direttore tecnico delle coltivazioni, fu ingegnere Reschisi, ed il direttore della Scuola fu prof. Gaetano Cantoni, i quali erano stati collocati l'uno presso l'altro senza ben precisare le loro mansioni; il direttore tecnico aveva una totale indipendenza e superiorità sul direttore della scuola, e quest'ultimo, che forse ne sapeva di più, era costretto a vedere i falli e gli errori dell'altro senza poter dire il proprio parere.

Le discrepanze in agricoltura si tradussero ben presto in urto personale; il prof. Cantoni nel 1866 abbandonò Corte del Palasio, nominato professore al Museo industriale di Torino. Fu sostituito dall'ameno prof. Galanti il quale, abitando a Milano, si recava a Corte del Palasio due volte la settimana.

Per ultimo, causa d'ordine generale si fu quella che tutti coloro, che ebbero parte nell'amministrazione, non furono in grado di formarsi un chiaro concetto di ciò che volevano, ed accordarsi intorno allo scopo, all'ordinamento dell' istruzione ed al carattere della scuola.

Possibile che l' infelice esito dell' istituto di Corte del Palasio, la scomparsa di tante scuole agrarie e la stentata esistenza delle scuole superiori di Milano e di Portici di fronte all'organizzazione completa con splendidi risultati dell'insegnamento agrario in Germania, insegnino nulla a coloro cui spetta di risolvere in Italia una questione di tanto intesesse?

Chi ci può assicurare che un podere amministrato dallo Stato raggiunga migliori risultati dell' amministrazione di

(1) È strano che il distruttore di Corte del Palasio fosse il Duca di Galliera, il generoso benefattore che regalò 20 milioni pel porto di Genova. Egli fece una speculazione su quel vasto podere, comperò molte azioni a notevole ribasso, poi comparve co' suoi rappresentanti ad un' adunanza generale dell' Associazione, e fece approvare a suo profitto la vendita di quel latifondo di molto migliorato ad un prezzo poco superiore a quello di acquisto. Poscia ordinò che tutti gli stabili fossero affittati, e siccome i miglioramenti culturali erano evidenti e facilmente apprezzabili, così trovò modo di affittare i terreni ad alto prezzo facendo un ottimo affare. Fu egli che fece atterrare il palazzo vendendone i materiali, che distrusse gli orti e le raccolte, cancellando persino la memoria di quello che Corte del Palasio era stato e doveva essere.

Corte del Palasio che agiva per conto di una società privata? O non piuttosto creeremo noi una fonte di sperpero ed un vivaio di nuovi impiegati a spesa dell'erario? Quanto è il preventivo di spesa per ridurre Casilina a servire allo scopo a cui si tende? Chi ci assicura che tutta Italia, da Udine, da Torino, da Palermo, da Cagliari manderà allievi a fare quella pratica che potrebbero agevolmente e con maggior profitto fare a casa loro? In una parola se il grandioso istituto di Corte Palasio, sorto colle oblazioni degli agricoltori lombardi, nella regione più progredita in agricoltura, circondato dalla simpatia di tanti interessati, con intendimento di giovare a una limitata regione, ha fallito così miseramente il suo scopo, chi mai può seriamente ripromettersi un esito felice dall'Istituto di Casilina, che dovrebbe servire per l'agricultura di tutta l'Italia?

G. L. PECILE.

COME IL MINISTERO DELL' AGRICOLTURA

PROVVEDE ALL' ISTRUZIONE AGRARIA

L' articolo del signor G., riportato nel n. 19 di questo *Bullettino*, ci ha procurato un' infinità di lettere da persone che si occupano di scienza e di pratica agraria. Il giornalismo agricolo tacque e se non ebbe il coraggio di approvare la sostanza degli apprezzamenti, si deve però anche riconoscere che non ebbe nemmeno quello di difendere il Ministero: Eppure sarebbe tanto utile una discussione in proposito, e sarebbe opportuno che si facesse ora in cui sta per riunirsi il Consiglio superiore per discutere i provvedimenti da prendersi affine di meglio avviare l'insegnamento agricolo in Italia.

Se le cose in fatto di istruzione agraria non vanno bene, la massima colpa l'abbiamo noi pubblicisti che, vivendo costantemente in mezzo ai proprietari ed agli operai agricoli, non siamo capaci di far sentire così insistentemente come si converrebbe, quali sono i difetti degli attuali ordinamenti, e quali i mezzi per ovviarvi.

Il Ministero di agricoltura, che non può certo veder tutto, che in Parlamento non trova serietà nè di approvazione nè di opposizione, sarebbe certamente grato ad una stampa agricola che efficacemente lo illuminasse intorno ai reali bisogni del paese.

Il nostro *Bullettino* combattè, anni sono, due fra i grossi provvedimenti che il Ministero (certamente mal consigliato) aveva adottato: quello riferibilmente al metodo per le esperienze agrarie e quello della distribuzione di viti americane provenienti da seme senza previa identificazione.

Le speciali Commissioni per le esperienze e per la difesa del Friuli dalla fillossera, piuttosto da seguire quanto erroneamente disponeva il Ministero, rifiutarono sovente barbatelle, semi e vantaggi in denaro. E la critica fatta fu così utile che il Ministero si è ricreduto ed ora fa proprio quello che già otto anni prima le nostre Commissioni avevano detto che bisognava fare.

Non è dunque vero che il Ministero si chiuda in una *corazza impenetrabile* come ci scrive un nostro carissimo condiscepolo, or deputato al Parlamento; ma anch'esso non ha torto di seguir la *sua falsa via* (come scrive il sen. Devincenzi) finchè la stampa, che dovrebbe esser competente, non fa altro che plaudirlo.

LA REDAZIONE.

Spigoliamo ora tra il fascio di lettere ricevute i punti che più interessa rendere pubblici.

Lo stesso sig. G. ci scrive una lunga lettera da Portogruaro, in cui fra altro si dice, parlando della Casilina (che sarebbe la parte del convento di Perugia destinata all' inpratichimento degli agronomi *superiori*) . . . .
. . . .

È rimarchevole il fatto che, secondo il progetto della ministeriale Commissione, la pratica in avvenire non si potrà fare

che alla Casilina. Chi fosse già pratico prima di andar a scuola, chi volesse seguire per uno o più anni la pratica presso un azienda più conforme all'ambiente dove dovrà poi esercitare, sarà scomunicato e non potrà entrare nel grembo della chiesa ministeriale conseguendo il titolo di santo dottore della... medesima.

Si metteranno a disposizione di pochissimi alunni delle scuole superiori di Milano e di Portici (da 2 a 8 all'anno in totale) nientemeno che 2000 ettari di terreno. Si impianterà una amministrazione che, per la forza delle cose, non sarà inferiore ad una ventina di impiegati. Si spenderanno delle somme rilevanti per ridurre lo stabile non tanto pel solo necessario, ma anche per far vedere tutto il possibile in un anno. Giacchè in un *solo anno* che un dottorabile rimarrà a Casilina dovrà vederne di tutti i colori, *pardon*, dovrà diventare un pratico perfetto in ogni ramo di industria agricola possibile ed immaginabile, quindi sarà cura della direzione di fargli passare sotto gli occhi come in un caleidoscopio tutto l'immenso panorama delle operazioni e dei miglioramenti agricoli.

Così, *dopo un anno*, chi esce dalla Casilina sarà persona pronta ad assumere qualunque azienda in qualunque sito d'Italia; e la trasformazione agraria del Bel paese sarà in pochi anni compiuta...

Sono cose che sembra incredibile che si possano pensare eppure si faranno perchè il Ministero ha fissato il chiodo di farlo e perchè abbiamo una stampa agricola la quale non sa che belare dei plausi all'opera governativa.

Ed intanto, non solo si mangeranno le risorse di un immenso patrimonio in un nugolo di impiegati, ma si dovranno aggiungere non pochi quattrini di quelli che il Ministero dice di non avere quando si tratta di cose pratiche ed urgentemente indispensabili.

Il Ministero di agricoltura vuol compire uno di quegli atti che il buono e franco Gabelli chiamava *italianate*. Proprio perchè simili rovinosi insulti al buon senso pratico non sono possibili che in Italia.

Ella, sig. professore, mi fa cortesemente l'appunto di scrivere un po' troppo rude. Ma quando, in questi tempi di così allegra finanza, si vede la Direzione dell'agricoltura a lesinare 10 lire sopra i sussidi ai maestri elementari ed a sciuparne centinaia di miliaia in scuole ed in provvedimenti sbagliati, come si fa a trattenere lo sdegno che sale dall'anima? *ex abondantia cordis os loquitar*. .

. . . .

Da Spilimbergo, un'altro giovane agronomo ci scrive. . . . .

. . . .

Le disparate opinioni riguardo all'istruzione agraria ed i diversi provvedimenti dipendono sopratutto dal non avere un esatto concetto dello *scopo* che si deve prefiggere l'insegnamento agrario.

Esso dovrebbe formare:

1. Professori, direttori di grandi aziende proprie o di altri, tecnici per gli uffici pubblici e privati;

2. Fattori ed amministratari di aziende;

3. Castaldi, capi-opera, abili esecutori degli ordini del proprietario o del fattore.

I primi possono apprendere la scienza agraria in qualunque sito della terra, prima però di entrar in funzione dovrebbero aver fatto almeno un anno di pratica relativa alle funzioni che vorrebbero assumere. La laurea si dovrebbe dare al termine degli studi, poi se uno vuol dirigere l'azienda propria, può senz'altro far pratica sul suo podere, se uno vuol diventare insegnante di istituto, e più ancora direttore di scuola di castaldi, si dovrebbe imporgli un tirocinio pratico presso aziende ben ordinate nel paese ove dovrà operare.

Pei secondi l'istruzione dovrà avere un indirizzo provinciale: con cognizioni teoretiche relative solo all'agricoltnra ed alle industrie agricole della provincia e relativo tirocinio pratico da farsi a corso finito.

I terzi devono riguardarsi come apprendisti e dovrebbero avere una istruzione modestissima e molta attitudine manuale. . . . . ,

. . . .

Se non si dividono gli scopi, non si arriverà mai ad intendersi.

Tutto il progetto della Commissione che visitò quella parte del convento di S. Pietro di Perugia allo scopo di *installarvi* i dottorabili in scienze agrarie, ha

un'impronta di meschinità di vedute dal lato agrario che dimostra la pochissima cognizione delle esigenze pratiche. (1)

Ma, prescindendo da questo, non si può a meno di riguardare come una illusione, che costerà molti disinganni e moltissime migliaia di lire, quella di credere che dalla Casilina possano uscire pratici finiti.

Anche in questo caso si confonde sempre *pratica* con *manualità*.

La pratica vera non può esser data che da aziende esistenti nello stesso ambiente ove si deve esercitare (a meno che non si tratti di qualche industria non strettamente legata all'agricoltura, caseificio, distillazione ecc.).

Basta che le scuole superiori ci dieno persone

a) che conoscano a fondo la scienza

b) che non si ammettano ad esercitare negli uffici pubblici prima della *pratica locale*.

Da Reggio Emilia ci scrivono pure una lunga lettera da cui togliamo il seguente brano:

. . . .

Sarò maligno, ma credo che se il Ministero di agricoltura ha pochi mezzi, è perchè finora non ha saputo dimostrare che egli conosce bene i bisogni cui deve soddisfare. Sfido io a dare maggiori fondi ad una amministrazione che li sciuperebbe in istituzioni che fabbricano individui non domandati dal *consumo*.

Che cosa volete p. es. maggior ridicolaggine di far delle scuole pratiche con programmi e regolamenti identici tanto in Friuli come in Sardegna, in Sicilia, ecc. eppure il Ministero tien duro e non modifica; ma più tengono duro i proprietari i quali non vogliono saperne di tali castaldi. E così i licenziati dalle scuole pratiche diventano in generale, camerieri d'albergo, scrivani di avvocati, qualcuno si arruola carabiniere, qualche altro va a tentar fortuna in America.... per eccezione qualcuno riesce a far il castaldo, ma, come regola, tutti si applicano ad un altro mestiere. . . . .

. . . .

(1) Naturalmente; perchè il Ministero per aver dei pareri si rivolge sempre a chimici, idraulici, naturalisti; ma si guarda bene di mettere nelle commissioni i più autorevoli agricoltori del paese.

Il sen. Pecile ci comunicò due lettere, una del sen. Devincenzi ed una del prof. Keller.

Il sen. Devincenzi da Giulianuova, ringraziando testè il sen. Pecile della sua pubblicazione sull'insegnamento dell'agricoltura in Alemagna, scriveva queste parole che meriterebbero scolpite: "*Ancora da noi non si comprende generalmente* **che solo l'agricoltura può salvare l'Italia** *e quali sieno i veri fattori di una buona agricoltura.* „

Il prof. Keller, insegnante di agraria presso l'università di Padova e membro del consiglio superiore per l'istruzione agraria, gli scrisse:

Padova, 4 ottobre 1893.

Onorevole Senatore,

Da quando incominciavo leggere nell'ottimo e sì utile Bullettino *della benemerita Associazione agraria friulana gli importanti articoli dettati da V. S. I. sull'insegnamento agrario superiore negli Stati dell'impero germanico, io voleva scriverLe ciò che pensavo, e sono molti anni, sull'insegnamento agrario nelle università.*

Incerto del come potessero venire accolti quei meschini cenni li aveva sempre sotto gli occhi.

Oggi verrei accusato di sgarbatezza ove, ai ringraziamenti dovuti per le due copie ricevute sull'insegnamento agrario superiore di cui sopra, non unissi le mie due brevi memorie, esternando la mia compiacenza nell'aver prevenuto i giusti suoi desideri. . . . .

. . . .

Togliamo alcuni brani dall'opuscolo che il comm. Keller scriveva fino dal 1883:

" E nelle Università io vorrei che lo studio dell'agronomia e della economia rurale fosse obbligatorio per i medici e anche per quelli che attendono allo studio del diritto, perchè così quell'insegnamento sarebbe dato alle classi più colte della nostra società: avvegnachè molti di quelli che studiano legge studiano più per ragione di erudizione, che

per esercitare poi la professione di avvocato. Ora quando fossero istruiti nell'agronomia, potrebbero con più conoscenza e con più affetto dedicarsi al miglioramento dei loro possessi. È un fatto che quelli che non fanno gli avvocati ed hanno studiato leggi nelle Università, sono ordinariamente ricchi che vogliono acquistare dall'insegnamento universitario una coltura. E sarebbe bene che la coltura la acquistassero anche nelle cose che riguardano l'agricoltura, pel miglioramento dei loro possessi e pel vantaggio degli agricoltori. „

" Io ritengo che scuole in Italia per formare maestri valenti, non soltanto coperti di una leggiera patina di scienza, ma capacissimi e adattati alle varie regioni, se ne potrebbero avere parecchie; nè perciò si andrebbe incontro a spese ingenti.

Intanto mi fermo sulla possibilità di averne una a Padova.

Qui presso la R. Università esiste la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con scuole di Magistero, e fra queste havvi pure la sezione di scienze naturali. Quando si considera, che non si riesce agronomo senza profonde cognizioni nelle scienze naturali, che fra le cattedre da frequentarsi dal futuro laureato in queste scienze figurano anche la fisica, la chimica, l'anatomia e fisiologia comparata, che nè fisica, nè scienze naturali non possono trattarsi senza un corredo di nozioni matematiche che il candidato ha apprese o apprende durante il corso degli studî attuali, riesce chiaro che intanto le fondamenta per divenire maestro di agraria, presso l' Università di Padova, non mancano.

Volendo ora fare in modo che a Padova si possano rilasciare attestati di licenza e diplomi di laurea anche nelle scienze agrarie, basterebbe obbligare i candidati a frequentare, oltre le cattedre di agraria per la licenza durante due anni, per la laurea un anno di più. „

" Si è detto che gli agronomi non sono conosciuti nè ricercati, che l'agrimensura apriva loro la strada, che i coltivatori non li cercano; anzi, perchè li temono istruiti e rinnovatori, che i coltivatori preferiscono gli agrimensori perchè li utilizzano di più. Questo stato di cose durerà in Italia, finchè non si avranno proprietarî e grandi coltivatori istruiti. Egli è vero che in Germania sono cercati; ma là si è cominciato ad istruire la possidenza. Anche tra noi nelle Università vi erano le cattedre di agraria, ed allora avevamo migliori agricoltori che non oggi. „

" Si noti che di queste cattedre approfittavano non soltanto gl' ingegneri, ma altri, e fra questi molti possidenti, molti studenti di legge, giacchè la loro frequentazione era raccomandata e suggerita come studio libero, come lo è ancora presso altri Governi. „

Ecc., ecc.

IL CONVENTO DI S. PIETRO DI PERUGIA

Abbiamo tanto parlato del convento di S. Pietro di Perugia, il quale ora, venuti meno i frati, si vorrebbe trasformare in un cenobio di agronomi, che merita la pena ne diamo qualche notizia: Adoperiamo le parole che il sen. Faina rivolgeva alla Commissione che visitò il podere per indicare al Ministero come ridurlo adatto.

" L'abbazia di S. Pietro di Perugia era occupata dai monaci Cassinesi. Nel giugno 1859, quando insorse Perugia e venne occupata dagli svizzeri, in questo e nei punti vicini fu fatta la difesa della città. I monaci non solo non fecero resistenza in favore degli svizzeri, ma dettero rifugio ad alcuni patrioti. Il convento fu assalito e perquisito, ma i nascosti non si potettero trovare. L'abate aiutò i ricoverati, dette loro denari e ne agevolò la fuga, sfidando anche la persecuzione delle curia.

Un decreto del dittatore Pepoli, in compenso di quest'azione generosa, deliberò che i beni rimanessero ai monaci fino a che fossero in numero minore di tre.

Quando il numero dei monaci dimi-

nuiva, si incominciò in Perugia a pensare alla futura destinazione dei beni e la provincia ed il comune fecero istanza al Ministero perchè i beni stessi fossero devoluti al comune. Il Ministero rispose negativamente per non creare precedenti, che da altri sarebbersi potuti invocare.

Nel 1886 si trovò una formula conciliativa che assicurasse l' autonomia dell' ente.

Il comune accettò la fondazione di un istituto che conservasse i beni. Fu successivamente promulgata la legge 10 luglio 1887, di cui dà lettura.

Quando i monaci furono ridotti a meno di tre, il Ministero di agricoltura inviò un ispettore che prese possesso e amministrò un anno. Dopo poosegui per un altro anno nell' amministrazione il professore Succi, comandato dal Ministero.

Intanto furono aperte trattative con il Ministero dell' interno per trasportare altrove la colonia dei corrigendi, che i monaci dirigevano; col Ministero di grazia e giustizia per definire quanto riferivasi alle parocchie dipendenti dall' ex-Badia; col Ministero della pubblica istruzione, essendo il tempio dell' Abbadia monumento nazionale, e col Demanio per gli impegni assunti dai monaci.

Il sen. Faina accenna alle contestazioni a cui ha dato luogo l'articolo 1 della legge; alla presa di possesso del Ministero di agricoltura, il quale agì direttamente perchè riteneva che solo obbligo fosse quello di costituire l'ente e di creare l' istituto agrario. Se questo dev' essere sotto la esclusiva autorità delle Stato, deve però venir sempre, ed in modo assoluto, rispettata l' autonomia dell' ente. Accenna ai decreti successivamente preparati.

Legge gli articoli 4° e 5° di uno dei dedreti 21 gennaio 1892 ed osserva che con queste disposizioni è compromessa l' autonomia dell' ente e la Fondazione viene trasformata in Istituto dello Stato.

Il Ministero di agricoltura, fisso nel concetto che questi beni fossero dati a lui, si volle sbarazzare anche di tutto quanto riguarda la parte monumentale e vi provvide coll' articolo 6 del decreto il quale dice, che alla conservazione della parte monumentale provvederà il Ministero della pubblica istruzione dietro un assegno annuo da parte della Fondazione. Così l'ente autonomo cessa dall'esercitar qualsiasi funzione sua propria e le sue rendite vanno in parte al Ministero di agricoltura per l' istruzione agraria, in parte al Ministero della pubblica istruzione per la parte monumentale. Fece a questo proposito una interogazione alla Camera, che convertì in interpellanza.

Successivamente la Commissione parlamentare del bilancio cancellò le somme già iscritte nello stato di previsione, attendendo maggiori dilucidazioni.

Con un secondo decreto venne fondata la Scuola di viticoltura ed enologia; siccome da molto tempo era stato stabilito di dar vita ad una Scuola di viticoltura e di enologia per l' Italia centrale, così si credette opportuno di approfittare a questo scopo del patrimonio della ex-abbazia di S. Pietro.

Questo secondo decreto incontrò minori simpatie, poichè se si poteva con la Scuola di enologia utilizzare le vigne, che si sarebbe fatto degli altri 1500 o 2000 ettari?

Sorse allora nel Ministero il concetto di utilizzare una tenuta a vantaggio dei giovani delle Scuole superiori di agricoltura, i quali hanno il corredo delle cognizioni tecniche, ma difettano di pratica.

La questione venne al Consiglio della istruzione agraria.

Prevalse l' intendimento di mettere le Scuole superiori di agricoltura nella stessa linea delle Scuole di applicazione degli ingegneri, così nelle ammissioni come nel titolo. „ (1)

(1) Splendidissima idea: ma il modo che si propone farà sciupare un immenso patrimonio per raccogliere un pugno di mosche se il tradizionale buon senso italico non avrà la prevalenza.

IL MODERNO CAPO-STALLA DEL DOTT. GHERARDI GUGLIELMO.

Il veterinario Gherardi con questo titolo pubblicò un volumetto di 157 pagine edito in Alba, sul quale diremo qualche parola.

Come si rileva qua e là in alcune frasi si capisce che l'autore esercisce l'arte sua da lungo tempo, ed è perciò che nei consigli dati non può dimenticarsi l'influenza che in passato si attribuiva alla luna, ma per verità egli non la tira in campo che una sol volta a proposito della castrazione. Di più non può smentire la sua fede nella scuola salassista; fede che trova la sua spiegazione anche per la località nella quale egli ha la sua clientela, essendo colà gli animali ben governati e copiosamente nutriti per cui deve abbondare la costituzione pletorica. Da noi la cura depletiva suggerita dal dott. Gherardi andrebbe modificata, ed il moderno capo-stalla dovrebbe andar cauto nell'applicarla ad literam.

Nella parte zootecnica colla quale dà principio all'opuscolo, tratta dei caratteri del toro, e della vacca, dell'accoppiamento, della gravidanza, del parto naturale, fermandosi a dare precetti che sono rispondenti alle moderne dottrine. Sull'epoca migliore dell'accoppiamento egli si schiera fra i partigiani del metodo inglese quello cioè di attendere i due anni quando si ha in mira la produzione del latte, e di protrarre la copula dai tre ai quattro quando lo scopo principale sia l'allevamento; noi osserviamo che qui vi ha dell'esagerazione, questo sarà anche un sistema giusto in linea fisiologica, ma non risponde in linea zootecnica.

Nel capitolo V discorre dell'alattamento e dello spoppamento e consiglia la castrazione ai 18 mesi per i vitelli che si intendono allevare, mentre la vuole dai due ai tre mesi, se devono esser destinati al macello. Il produrre quest'operazione ad epoca si tarda pei primi non è certamente da raccomandarsi per le nostre razze nelle quali l'istinto genetico si sveglia precocemente, ed è pure da considerarsi le maggiori probabilità di complicanze che possono insorgere nell'operazione stessa.

Ove il dott. Gherardi si diffonde dimostrando la sua valentia in materia è nella parte del suo libro destinata ad insegnare al capo-stalla, come deve contenersi nei casi di parti anormali. Sono una ventina di pagine nelle quali si trovano elencate tutte le varietà di presentazioni del feto e per ognuna vi è esposto con molta semplicità e chiarezza il metodo da applicare per l'effettuazione del parto.

Nel capitolo VII. enumera le avvertenze da usarsi nella compera dei bovini e il modo di conoscerne l'età, mentre nel successivo discorre dell'epoca e modo cui debbono essere sottomessi al lavoro.

Parlando dell'ingrassamente cita i caratteri che l'animale deve possedere per facilmente impinguarsi e crede utile un salasso che rallentando la circolazione favorisce l'ingrassamento; pei soggetti pletorici e in buona età dividiamo l'opinione dell'autore. Negli animali non molto disposti all'ingrassamento suggerisce per favorirlo il solfuro d'antimonio (*antimonio crudo, antimonio nero*) e lo fa sull'assicurazione di molti negozianti di bovini grassi. Noi crediamo raccomandabile l'impiego di questo farmaco, perchè è provato come esso ecciti le funzioni digestive, favorisca la nutrizione e la formazione adiposa, effetti che sono attribuiti anche all'arsenico che mai non manca di trovarsi commisto. All'uso dell'arsenico ricorrono gl'ingrassatori di mestiere con abbastanza frequenza tanto che si sollevò una vera questione sanitaria che si risolse a favore dei speculatori, ma l'antimonio dovrebbe essere preferito per le sue virtù complesse.

L'autore entra nel capitolo X. a parlare delle stalle modello, indica il luogo da prescegliersi, dà precetti sulla loro costruzione affinchè corrispondano all'igiene, raccomanda l'uso di una tavola a scagnello che tenga rialzato il treno posteriore delle bovine gestanti, o con tendenza a *mostrare* (prolasso vaginale) in modo che il davanti rimanga più basso. Tale pratica deve secondo noi usarsi nelle sole bestie difettose di rilasciatezza vaginale, basta per le pregne che non vi sia soverchia inclinazione del piano della posta.

Della pulizia della stalla, del cibo, e bevande si occupa nel capitolo XI. e XII. Si dimostra entusiasta del sal di cucina, ne dinota le virtù sull'attivare le funzioni digestive, sull'aumento della vigoria e della secrezione lattea, e sulla cutanea, inculcando di amministrarlo sciolto nell'acqua e sparso sul foraggio. Chi sa aprezzare i vantaggi dell'esplorazione termometrica negli animali domestici non meraviglierà che il dott. Ghe-

rardi tanto la raccomandi al capo-stalla e gli insegni il modo di praticarla; ma egli anzi va tant'oltre da proporla giornaliera e per tutti i capi della stalla. Dominando malattie d'infezione, il poter apportare il rimedio fin dal loro esordire significa salvare molte volte l'infermo, e noi reputiamo allora necessarie l'esplorazioni termometriche giornaliere, ma in condizioni ordinarie basterebbe praticarle quando un bovino dà segni di malessere. Certamente che un bravo capo-stalla facendo osservazione attenta sulle sue bestie deve accorgersi quando qualcheduna manifesta anche dei più piccoli sintomi di non perfetta salute; e noi avremmo letto volentieri in questo libricciolo un capitolo dedicato a far conoscere al capo-stalla la descrizione di tutti quei contrassegni che distinguono l'animale quando la sua salute sia scossa nella sua integrità.

Il dott. Gherardi più avanti ammaestra a curare le malattie che esordiscono con febbre, e offre come miracolose alcune sue ricette che se non saranno sempre di una sicura riuscita, come la pretende l'autore, certo che devono considerersi razionali; ha però il torto di far credere che il farmacista possa spedirle perchè il proprio nome trovasi stampato a piedi di esse, mentre ciò non è permesso.

Dirigendosi poi al capo-stalla *isolato* o *isolano* lo istruisce a conoscere il polso, a salassare, ad applicare la raggiatura, i vescicanti, a distinguere il sangue *bello* e il sangue *ammalato* ed in relazione alle alterazioni di questo dà prescrizioni curative e per prima il salasso da ripetersi secondo i casi nella giornata, il purgante, le polveri stibbiate, i lavativi, i vescicanti, ecc.

Questa cura va attuata quando il sangue è pletorico e con caratteri d'infiammazione, in caso inverso prescrive di sospendere le sanguigne e di somministrare ricette di farmaci tonici ricostituenti, che vanno unite al vino e caffè.

Dà termine lo scrittore al suo lavoro col capitolo XVII. che intitola: *Ancora quattro consigli al capo-stalla isolato e isolano* che versano sul modo di combattere la debolezza ed impotenza delle estremità posteriori dopo il parto, l'ingorgo alle mammelle, le convulsioni e la tosse dei vitelli.

Il volumetto del dott. Gherardi è scritto in stile semplice e piano e dà norme igieniche, buone ed utili, fornisce ottime cognizioni al capo-stalla in riguardo alle molteplici evenienze dei parti, in quanto alle prescrizioni curative si dimostra troppo attaccato all'antico sistema deplettivo, perciò meno che nelle prime cure da usarsi sull'insorgenza delle malattie, il moderno capo-stalla farà bene a rivolgersi al sanitario almeno per una prima visita per saper regolarsi, e questo lo potrà fare anche se il veterinario ha una lontana residenza.

Dott. T. Zambelli.

PER L'INSEGNAMENTO AGRARIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

E PER LA COERENZA.

Da un distinto giovane agricoltore di Cividale che si è interessato sempre con speciale predilezione a quanto si riferisce agli ordinamenti agrari in Italia, riceviamo la seguente sensatissima lettera:

Caro professore,

Mi permetta di fare una coda alla lettera del sig. G., da Lei pubblicata nell'ultimo fascicolo del *Bollettino* della nostra Associazione.

Il ministro Lacava, con circolare del 9 gennaio 1893 (Vedi *Bollettino di Notizie agrarie*, n. 1), avvertiva i Prefetti del Regno che il Ministero " per le riduzioni, che successivamente convenne " introdurre nel proprio bilancio, non " può destinare che somma assai tenue " a vantaggio dell'insegnamento agrario " elementare impartito dai maestri delle " scuole primarie ".

E le riduzioni sono state davvero forti, poichè, in pochissimi anni, il Capitolo del Bilancio, dal quale s'attinge per i compensi ai maestri elementari, che impartivano le prime nozioni d'agraria ai loro allievi, si ridusse a meno della metà, cioè a circa 60 mila lire all'anno e l'economia s'è fatta, a quanto risulta, quasi esclusivamente a danno dell'insegnamento elementare pel quale, altra volta, si erogava non meno di 50 mila lire, ed ora è bazza se se ne spendono 2 o 3 mila e Dio lo sa come!

Orbene S. E. Lacava, discutendosi il bilancio del suo Dicastero, nella tornata del 20 giugno 1893, ebbe la disinvoltura di *accettare* il seguente ordine del giorno presentato dall'onorevole Ridolfi a complemento di quello che, in favore dell'insegnamento agrario nelle scuole normali, l'onorevole Pecile aveva fatto votare dal Senato: "La Camera, persuasa della necessità di render maggiormente pratica e popolare la istruzione agraria, confida che gli onorevoli ministri della agricoltura e della pubblica istruzione provvederanno ad impartirla in modo veramente utile nelle scuole elementari „.

Orbene, a chi si deve credere? A S. E. Lacava del 9 gennaio o alla stessa eccellenza del 20 giugno 1893?

Il Ministero di agricoltura dopo aver speso sei o settecentomila lire, e stò certamente al disotto del vero, per avviare l'insegnamento agrario nelle scuole elementari, dopo essere uscito dalle prime incertezze e dopo aver dato l'intonazione giusta a questo insegnamento, mentre il numero dei maestri istruiti nelle cose agrarie andava moltiplicandosi, per le così dette *ragioni di economia*, manda tutto alla malora con continue mistificazioni. E la ragione vera, a mio credere è questa, che gli è venuto a noja questo insegnamento, mentre le sue tenerezze e i suoi quattrini li prodiga per quelle disgraziate scuole superiori d'agricoltura, che tanto lo debbono amareggiare.

Nella circolare del 9 gennaio 1893, il Lacava dice: "Come fu già ripetutamente accennato in circolari precedenti oggi più che mai la necessità che l'insegnamento predetto sia convenientemente sorvegliato, affinchè maggior profitto se ne tragga, procurandosi al tempo stesso che il modesto compenso sia dato ai maestri più meritevoli. Al conseguimento di questo doppio fine il Ministero rivolgerà le proprie cure „.

Caro professore, mi dica Lei ciò che la prelodata eccellenza ha fatto per raggiungere il *doppio fine* di cui si parla nella circolare!

Invece di occuparmi più oltre di queste mistificazioni per le quali si prova quasi un senso di disgusto e di repugnanza, tanto son tristi nella loro picciolezza e meschinità, mi permetta di riprodurre, qui sotto, le parole con le quali l'onorevole Ridolfi sostenne alla Camera dei deputati il suo ordine del giorno:

"Sono, egli diceva, un caldo e convinto sostenitore della istruzione agraria, perchè la ritengo il modo più efficace per rendere razionale l'agricoltura e per metterla in condizione di prosperare con utili e larghi risultati. Da che mi trovo alla Camera, in occasione del bilancio dell'agricoltura ed a questo capitolo, ho sempre dimostrato e sostenuto la necessità assoluta di dare all'insegnamento agrario un indirizzo più pratico e popolare, diffondendolo maggiormente fra le classi agricole, per mezzo delle scuole elementari rurali. Si avrebbe così, secondo me, l'immenso vantaggio di rendere più utile, più proficua, più desiderata la scuola elementare ai figli dei nostri agricoltori, che, oggi, ne traggono così poco profitto e che la disertano, si può dire, in massa. Molti colleghi della Camera hanno, negli scorsi anni, applaudito a questa idea, ed i ministri, che si sono succeduti a quel banco (*accenna al banco dei ministri*), mi hanno fatto le più larghe promesse. Ma poco o nulla si è fatto, fin qui. Si è obiettato che i maestri elementari, spesso, non sono capaci di dar queste nozioni rudimentali di agricoltura, e molto meno poi su quelle industrie agrarie che fioriscono meglio nelle varie località. Io crederei di fare un torto a questa eletta schiera di insegnanti, se accettassi un tale giudizio, e se ritenessi che non siano capaci di potere, con un po' di studio e buona volontà, dare queste rudimentali nozioni. Ad ogni modo, poichè il Ministro della pubblica istruzione,

« che vedo con piacere al suo banco, « ha accettato in Senato, in questi giorni, « un ordine del giorno del senatore Pe- « cile, col quale si è impegnato ad im- « partire l'insegnamento agrario nelle « scuole normali, credo che quest'incon- « veniente, almeno per l'avvenire, potrà « essere facilmente rimosso ».

Ho detto che questa mia lettera doveva essere una coda a quella del signor G. così credo conveniente di quì riprodurre le proposte fatte nel 1891, dalla Camera centrale di agricoltura d'Inghilterra, circa il modo d'impiego dei fondi messi a disposizione dei Consigli di Contea per l'istruzione agraria:

1. Incaricare persone idonee a tenere corsi di conferenze agrarie e di fare escursioni con la scolaresca in varie località di ciascuna contea;

2. Promuovere, mediante sussidi regolari, la istituzione di caseifici modello e cattedre ambulanti o temporanee di caseificio;

3. Aiutare i maestri elementari per render loro possibile la frequenza a corsi di conferenze agrarie;

4. Venire in aiuto, con la istituzione di borse di studio agli allievi delle scuole elementari perchè sia loro dato di proseguire gli studi nelle scuole secondarie;

5. Promuovere la istituzione di corsi d'agraria nelle scuole di contea già esistenti;

6. Concedere sussidi alle cattedre ambulanti d'agricoltura per la esecuzione di esperimenti teoretici e pratici.

Questo ci sembra un programma per l'istruzione agraria popolare quale, adattato s'intende al nostro ambiente e ai nostri bisogni, è desiderato non solo dal sig. G., ma anche dalla nostra Associazione agraria. (1)

E qui termina la coda, che sebben un po' lunga non credo sia diventata una serpe . . . .
. . . .

Cividale, 20 ottobre 1893.

G. R.

(1) Benissimo: ma il Ministero di agricoltura ora non vuol pensare che ai 3 o 4 dottori che possono uscire ogni anno dalle scuole superiori, e non ha tempo nè danaro per i milioni di poveri agricoltori che frequentano le scuole elementari. È una democrazia di nuovo genere ed a noi non resta che subire quanto si fa colà dove *si puote quel che si vuole.*

DA PODERI ED AZIENDE.

Esperienza sull'erpicatura dei prati.

Il sig. A. Pez (perito agrimensore ed agronomo di Porpetto) in appendice ai risultati ottenuti nei campi di prova stabiliti dalla nostra Associazione ci manda la seguente relazione che crediamo utile pubblicare subito:

Il sottoscritto credette opportuno aggiungere alle 6 parcelle di 100 metri quadrati indicate dalla commissione, altre due senza concimazione alcuna per poter conoscere l'utile dovuto alla sola erpicatura, che quantunque riconosciuta vantaggiosa quì non è in uso, e che però costa circa L. 2 al campo friulano.

Tali parcelle diedero i seguenti pesi:

Erpicato . .	chil.	46,400	pari a qt.	46,400	per ett.
Non erpicato	»	39,300	»	» 39,300	»
Differenza. .	»	7,100	»	» 7,100	»

Come si vede pel solo fatto dell'erpicatura (che per un ettaro costa da 5 a 7 lire) si sono guadagnati 7 e più quintali di fieno.

ACHILLE PEZ.

Relazioni intorno all'operato della giurìa del concorso per la produzione di frumento.

S. Giorgio della Richinvelda, 17 luglio 1893.

Spettabile Presidenza
dell'Associazione agraria friulana

UDINE.

Concorrevano al premio i signori: D'Andrea Angelo fu Sante di Rauscedo con due appezzamenti, Filipuzzi Luigi di Antonio di San Giorgio con due, Luchini Angelo fu Daniele di S. Giorgio con due, Luchini Ettore di Giacomo di Aurava con due, Sovran Giuseppe fu Amadio di S. Giorgio con due, Volpatti Ermenegildo fu Gio. Batta con due e Zavagno Francesco fu Giovanni di San Giorgio con due.

I concorrenti trovavansi nelle condizioni indicate dalla predetta circolare, avendo lavorato tutti personalmente il loro campo ed avendo gli appezzamenti posti a concorso, all'incirca, la superficie richiesta dello stesso programma.

Il numero dei concorrenti non potè essere maggiore, perchè la pubblicazione del concorso avvenne alquanto in ritardo: quando già buona parte dei frumenti erano stati seminati, e perchè trattandosi di cosa nuova, veniva dai contadini accolta con qualche diffidenza.

La commissione giudicatrice credette opportuno, per la determinazione del prodotto, di ricorrere al metodo della diretta sorveglianza.

Tutte le operazioni della mietitura, compresa la numerazione dei covoni e delle biche, del coricamento, la trebbiatrice e pesatura dell'intero prodotto, vennero costantemente sorvegliate dai membri della commissione, o loro incaricati; e vennero eseguite con ogni diligenza in modo da dare le maggiori garanzie intorno all'attendibilità dei risultati che qui sotto vengono comunicati.

Tale sorveglianza da doversi esercitare sopra 13 appezzamenti, posti anche anche a distanza di parecchi chilometri, riescì invero di qualche incomodo per i membri della commissione.

Incomodo il quale trova compenso nella convinzione che i dati siano d'inneccessibile esattezza.

Tagliati i frumenti, mediante apposito incaricato, la commissione procedette ad una esatta misurazione dei fondi, la quale non richiese meno di due giornate di una persona tecnica.

La commissione richiese poi che ciascuno dei concorrenti presentasse una succinta relazione, la quale venne per sommi capi riassunta nella finca osservazioni.

Ciò premesso, offriamo nel seguente specchietto (vedi allegato) i prodotti ottenuti dai singoli concorrenti posti in ordine secondo le produzioni ottenute.

La commissione ritiene meritevoli di premio i quattro primi concorrenti nell'ordine indicato della tabella, quantunque dal punto di vista della razionalità della coltura e della differente fertilità del suolo, sul quale la coltivazione venne eseguita, taluno di essi potesse avere un posto superiore a questo spettantegli per la produzione ottenuta.

La commissione non può a meno di constatare le eccellenti resultanze del concorso le quali hanno avuto per effetto di far conseguire ai concorrenti un prodotto quasi doppio della media del Comune, ad onta dell'annata poco favorevole, e ciò in grazia di un razionale uso di concimi chimici, usati secondo le indicazioni suggerite dalla presidenza di questa Cassa rurale.

La commissione fa caldi voti perchè l'Associazione agraria friulana voglia aprire anche nella prossima campagna un nuovo concorso; avendo cura però che esso venga indetto qualche tempo prima dei lavori di preparazione per la semina, il quale certamente riescirebbe a produrre un notevolissimo risveglio nella coltura del grano in queste località, completando opportunemente l'opera iniziata quest'anno.

La commissione

LUCHINO LUCHINI — TRAMONTIN VALENTINO — SBRIZZI GIACOMO — TELAN VALENTINO — VOLPATTI GIOVANNI.

Prospetto (Allegato N. 1).

Concorrenti	Superficie coltivata		Prodotto				Produzione per ettaro						Peso per ogni ettolitro		Osservazioni
			paglia		granella		paglia		granella						
	mq.	cmq	cg.	gr.	cg.	gr.	cg.	gr.	cg.	gr.	litri	cl.	cg.	gr.	
Luchini Angelo	7000	50	1891	90	1370	00	2702	52	1957	03	2541	59	77	00	Terreno argilloso-sabbioso in buone condizioni di fertilità Coltura precedente: granoturco Lavor: spianato è concimato, indi arato alla minuta disposto a larghe piane Concimazione autunnale: stallatico Qt. 130; in primavera: perfosfato azotato Qt. 2, nitrato di soda Qt. 0.60.
Volpatti Ermenegildo . .	7026	80	1960	11	1229	00	2789	47	1749	01	2159	87	81	00	Terreno sabbioso in mediocri condizioni Coltura precedente: granoturco Lavori: spianato e concimato indi arato alla minuta disposto in larghe piane Concimazioni autunnali: stallatico Qt. 140; fosfati Thomas Qt. 5; in primavera nitrato di soda Qt. 0.60.
Luchini Ettore	7514	75	2107	18	1291	50	2804	06	1718	62	2231	97	77	00	Terreno argilloso-calcareo in buone condizioni Coltura precedente: avena e granoturco Lavori: spianato e concimato indi arato alla minuta a parte in colmiere Concimazione autunnale: stallatico Qt. 120, fosfato Thomas Qt. 4.50; in primavera nitrato di soda Qt. 1.
D'Andrea Angelo.	7417	20	2061	33	1213	80	2779	12	1636	46	2125	26	77	00	Terreno argilloso-calcareo in buone condizioni Coltura precedente: medica Lavori: arato in colmiere Concimazioni autunnali: stallatico Qt. 80, fosfato Thomas Qt. 7; in primavera nitrato di soda Qt. 1.
Sovran Giuseppe	7509	07	1676	46	1165	00	2232	58	1551	45	1939	31	80	00	Terreno sabbioso-calcareo in mediocri condizioni Coltura precedente: granoturco Lavorato alla minuta Concimazioni autunnali: fosfato Thomas Qt. 4 45, pozzo nero Qt. 2.03; in primavera nitrato di soda Qt. 0.32
Filipuzzi Luigi	7698	41	1781	08	1158	00	2313	55	1504	20	1979	21	76	00	Terreno argilloso in buone condizioni di fertilità Coltura precedente; granoturco Lavori: arato alla minuta e disposto in larghe piane Concimazioni primaverili: perfosfato azotato Qt. 4, nitrato di di soda Qt. 0.60.
Zavagno Francesco. . . .	7876	96	1876	42	1210	00	2382	16	1536	10	1969	35	78	00	Terreno argilloso-calcareo in medie condizioni Coltura precedente: granoturco Concimazioni autunnali. stallatico Qt. 100; in primavera perfosfato azotato Qt. 1, nitrato di soda Qt. 0.30.

All' Onor. Presidenza
dell'Associazione agraria friulana
di UDINE.

Lo scrivente, incaricato dal municipio di S. Maria la Longa di far parte della della giurìa, insieme agli agricoltori Novello Domenico e D'Odorico Angelo, onde sorvegliare e presenziare le varie operazioni risguardanti il concorso a premi per la coltura intensiva del frumento, pregiasi riferire a codesta onorevole Presidenza i relativi risultati:

I concorrenti sono quattro; tutti appartenenti alla frazione di S. Stefano, affittuali-mezzadri del co. Orazio D'Arcano.

Concorrente	Denominazione del terreno	Superficie in campi friulani	
Danielis Domenico	Campo di Merlana	1 1/4	4
idem	Braida Tomba	2 3/4	
Luca Pietro	Braida Grande	1 1/2	4 1/2
idem	Braida Boscát	3	
Piani Gio. Batta	Braida Pozzús	2	4
idem	Braida (Via d'Udine) Marangone	2	
Tabacco Gio. Batta (detto Neri)	Braida Barazút	3	3

Il terreno è di buona qualità con prevalenza di argilla quello dei tre primi, leggermente ghiaioso quello del Piani.

La coltivazione del frumento seguì in generale, quella del granoturco concimato con stallatico.

Il seme, nostrano rosso e della stessa partita, venne trattato col vetriolo, e sparso nella proporzione di chilogrammi 150 per ettaro.

La semina avvenne nella prima metà di ottobre dopo una regolare aratura.

Due furono le concimazioni: la prima di concimi chimici al momento della seminagione, la seconda di materie liquide nella prima quindicina di dicembre e nelle proporzioni seguenti:

Concorrente	Superficie	Quantità e qualità del concime			
	ettari	in polvere	cg.	liquido	ettol.
Danielis Domenico	0,4375	Fosfato Thomas	375	Pozzo nero	24
idem	0,9625	Pozzo nero	825	idem	41
Luca Pietro	0,5250	Fosfato Thomas	450	idem	24
idem	1,0500	Pozzo nero	900	idem	48
Piani Gio. Batta	0,7000	idem	600	idem	35
idem	0,7000	idem	600	idem	35
Tabacco Gio Batta	1,0500	Fosfato Thomas	900	idem	54

Gli appezzamenti presentati al concorso vennero ripetutamente visitati dai membri della giurìa accompagnati dai concorrenti.

Giunto il momento della mietitura (28 giugno) la giurìa si portò nei singoli fondi, e. misurate e chiuse all'intorno con una funicella delle parcelle

di 50 metri quadrati, il frumento venne in loro presenza mietuto e legato in manipoli.

I manipoli stessi furono quindi stretti con uno spago le di cui estremità. passate in un pezzo di cartoncino di diverso colore per ciascun concorrente, vennero assicurate con un suggello speciale in ceralacca, e poi si effettuò il trasporto su un granaio gentilmente concesso dal proprietario.

Fatta la verifica dei suggelli, la trebbiatura, a mano, venne eseguita il 20 luglio e, dopo depurato, vi passò alla misurazione e pesatura del grano e pesatura della paglia che, relativamente alla superficie di un ettaro, risultò come segue:

Concorrente	Prodotto in grano per ettaro				Prodotto per ettaro in quintali	
	ettolitri	Peso per ettol.	quintali	qualità	paglia	pula
Tabacco Gio. Batta	31.35	Cg. 82	25,70	ottimo	36,85	2,60
Danielis Domenico	30,40	» 82	24,92	ottimo	34,20	2,38
Piani Gio. Batta	28,69	» 82,5	23,66	ottimo	34,53	2,35
Luca Pietro	23,75	» 82	19,47	buono	27,45	1,70

È da notarsi che, il frumento del concorrente Luca ebbe a soffrire dei danni causati da afidi scoperti in buon numero di cespi e precisamente eguali a quelli che vennero notati a Rive d'Arcano e Caporiacco, i quali, mandati alla regia stazione di Firenze furono qualificati del genere *Tychea Hoc,* vicino alla *T. graminis* dello stesso autore.

Tenuto conto però della parità di condizione dei terreni di questa zona, puossi ritenere che i suddetti concorrenti hanno ottenuto, in media, un prodotto di circa un terzo superiore a quello di qualsiasi altro coltivatore.

Ciascuno degli stessi poi, in via di prova, coltivarono pure la superficie di un campo di frumento Rieti ed altro di Noè, i quali, particolarmente il Noè, diedero prodotti di molto inferiori della varietà nostrana presentata al concorso. (N.B. Concimati con soli chilogrammi 25 per campo di nitrato).

E non è soltanto nella coltura del frumento che gli affittuali del conte D'Arcano si distinguono e di ciò ne va tributata lode al conte medesimo che nulla trascura pel miglioramento dei suoi terreni e pure va lodato il di lui gastaldo Moreale Francesco, il quale, tanto coll'impartire utili cognizioni agricole di cui largamente è fornito quanto coll'attiva sorveglianza contribuisce ad inspirare nei dipendenti quell'attività che è tanto necessaria pel progresso dell'agricoltura.

S. Stefano li 20 agosto 1893.

La giurìa

FABRIS GIOVANNI, *relatore* — NOVELLO DOMENICO — D'ODORICO ANGELO.

DOMANDE E RISPOSTE.

Egregio sig. prof. F. Viglietto,

UDINE.

In questi giorni ho ricevuto quintali 50 di fosfato surrogato Thomas avvisatimi con cartolina postale del 26 settembre u. s. del Comitato per gli acquisti.

Mi è stato detto che il surrogato Thomas è affatto insolubile o per lo meno di lentissima azione e non ricordo

di aver visto nel *Bullettino* dell'Associazione alcun cenno che vi si riferisca. La prego perciò, egregio sig. Professore, o con lettera o col mezzo del *Bullettino* stesso d'indicarmi il modo di adoperarlo, gli effetti che se ne può ottenere, la quantità per ettaro da spargersi, se ha bisogno di qualche trattamento speciale, ecc., perchè, a dirle il vero io lo acquistai credendo che dal suo nome fosse press'a poco la stessa cosa del Thomas solito.

Scusi la noia. D.

Dei surrogati Thomas ho parlato, suggerendoli come prova, nel *Bullettino* n. 14-15 a pag. 224. Ne tratta anche il *Bullettino* n. 19 che riceverà oggi, a pag. 313 e 322.

In sostanza non si sa ancora con precisione quanto praticamente valgano. Teoricamente dovrebbero andar bene come i Thomas nei terreni umidi e ricchi di materia organica, specialmente se aggiunti con altrettanto peso di calce.

Le prove finora fatte in Friuli darebbero ragione alla teoria (può leggere, oltrechè a pag. 322 anche l'esperienza riportata a pag. 97, intitolata *Secondo prato irrigatorio*.

Ad ogni modo io non mi sento ancora autorizzato a concludere che il surrogato vale nei terreni freschi ed irrigui come il Thomas. Quest'anno si eseguiranno delle prove più estese e ne sapremo di più nel venturo anno.

Si adopera come il Thomas (proporzione, epoca ecc.).

Il surrogato sarà poi un'ottima mescolanza collo stallatico spolverandone la massa con un quintale circa ogni 15 metri cubi: ad ogni spolverata, copra con terra preferibilmente argillosa secca.

Voglia, onorevole signore, gradire i sensi del più sincero rispetto.

F. Viglietto.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Decolorazione delle botti che hanno contenuto vini rossi.

Togliamo dal *Giornale di viticoltura enologica* di Avellino:

Generalmente, ed a ragione, si consiglia nelle cantine ben dirette tenere distinte le botti pel vino rosso da quelle pel vino bianco. La ragione di questo fatto sta in ciò che si desiderano vini bianchi quanto più è possibile scoloriti, e quindi tutte le cure devono mirare a far in modo che la materia colorante dell'uva non venga a contatto col mosto. Mettendo dunque il mosto di uve bianche, anche lavorato con la massima attenzione, in botti che hanno contenuto vino rosso, senza prima convenientemente depurarle, tutte le cure prodigate alla lavorazione del vino bianco vanno in fumo; in un momento solo si distruggerebbe tutto il ben fatto ed otterremmo un prodotto che non sarebbe smerciabile che solo con grande difficoltà poichè il commercio, ripetiamolo ancora, richiede vini bianchi limpidi e scoloriti.

Si vede perciò quale importanza abbia la depurazione dei recipienti vinarii quando per necessità di cose non è dato all'enologo avere a propria disposizione botti che servano esclusivamente alla lavorazione e conservazione dei vini bianchi.

La depurazione si può fare in diversi modi: 1° col vapore, 2° coll'acido solforico commerciale, 3° col carbonato sodico.

La vaporizzazione delle botti è ormai un'operazione ben conosciuta in tutti gli stabilimenti enologici razionalmente diretti, e serve non solo a scolorire le botti ma anche a sterilizzarle, cioè uccide quei fermenti che sono la causa delle tante alterazioni cui può andar soggetto il vino. Questo processo è detto anche processo Moll, e per metterlo in uso serve bene un generatore di vapore qualsiasi munito di manometro e di un tubo di uscita dal vapore su cui si innesta un forte tubo di caoutchouc a tela e che termina in una spina aperta la quale si mette nel foro praticato verso il basso di uno dei due fondi

della botte collocata col cocchiume rivolto in giù. L'introduzione del vapore sotto pressione, anche di una od un'atmosfera e mezza, bisogna sia fatta lentamente e senza precipitazione; poichè altrimenti si correrebbe il pericolo di far saltare uno dei fondi della botte. Perciò si apre il rubinetto di uscita del vapore poco per volta e si lascia entrare il vapore nella botte finchè dal cocchime non esca acqua di condensazione perfettamente incolora. Allora l'operazione è compiuta e senz'altro la botte è atta a ricevere il vino bianco senza paura che esso abbia a colorarsi menomamente.

Per chi non avesse un vaporizzatore (il che credo sia impossibile in un'azienda anche di media importanza, ma bene organizzata), si possono consigliare gli altri due metodi che sono assai semplici e rispondono anche bene allo scopo.

Con l'acido solforico si ottiene una scolorazione completa delle botti ed in tempo relativamente breve. Basta infatti fare una soluzione del 10 o 12 % di acido solforico e con questa lavare ben ben la botte da scolorare perchè si possa ottenere un risultato soddisfacente purchè si abbia poi la cura di lavare la botte in modo che essa non contenga più acido solforico.

Volendo poi servirsi del carbonato sodico si potrà fare uso di una soluzione al 4 o 5 % ed adoperarne circa la decima parte della capacità totale della botte.

Con questi mezzi dunque che importano una spesa minima, l'enologo può esser sicuro di non compromettere il risultato di tutto il suo lavoro ed avrà la soddisfazione di conservare limpido e scolorito il suo vino bianco come lo desiderano i mercati, specialmente Svizzero ed Austriaco.

Dott. P. Bucci.

La rifermentazione.

S' intende per rifermentazione quella operazione per cui un mosto subito che è svinato si mette a fermentare un'altra volta in una altra botte e con vinaccie non ancora passate al torchio.

Naturalmente le vinaccie che devono servire per la rifermentazione devono provenire da uve di ottima qualità e percui, nei casi in cui il prodotto locale lasci molto a desiderare, bisognerà procedere ad un'accurata scelta delle uve, avvertendo di scartare tutti gli acini poco maturi e guasti.

Nè ciò è difficile a farsi; giacchè in ogni azienda si potrà sempre disporre di una quantità di uva relativamente piccola, da servire per questa utile operazione e si darà la preferenza a quelle uve che siano molto colorate se si desidera aumentare anche il colore del vino.

Il mosto che si vuole correggere spesso proviene da uve guaste grandinate od ammuffite ed in tal caso è utile (per evitare nel vino qualsiasi cattivo gusto) farlo fermentare da parte in un brentone per circa 20 ore e procedere in questo tempo di tanto in tanto alla *defecazione.* Così si verrà a liberare il mosto stesso dal maggior numero di muffe e gli si toglierà quel gusto spiacevole, che altrimenti avrebbe, e che dicesi di tempesta.

Se poi il mosto fosse molto scadente come si osserva nel caso della lavorazione di uve peronosporate converrà correggerlo mescolandovi del buon mosto di uve sane e molto zuccherine, ovvero procedere (dove vi sia il tornaconto) direttamente allo zuccheraggio allo scopo di poter ottenere un buon vino da pasto comune.

L'operazione da farsi è semplicissima. Si svina il mosto di qualità scadente quando ha ancora dello zucchero indecomposto, e mentre è ancora torbido e caldo, lo si versa sulle vinaccie non torchiate. Dopo breve tempo si sviluppa una nuova fermentazione alcoolica che contribuirà a migliorare in tal modo il mosto scadente, da renderlo proprio irriconoscibile e trasformarlo in ottimo vino. Si viene dunque per mezzo della rifermentazione a profittare del torchiatico, delle fecce già depositatesi e di tutti gli altri elementi utili che scarseggiavano nel mosto scadente ed invece abbondavano in quello di buona qualità.

La rifermentazione inoltre rappresenta un mezzo utilissimo e convenientissimo per ringiovanire i vini vecchi od anche per migliorare sensibilmente tutti quei vini che sono stati colpiti da qualcuna delle tante alterazioni dovute a fermenti

diversi. In questo caso però è necessario, trattandosi specialmente di vini girati, amari, filanti od acro-dolci, procedere prima alla loro pastorizzazione con uno dei soliti enotermi e quindi farli rifermentare.

Conchiudendo dunque, possiamo dire che con questo mezzo semplicissimo possiamo migliorare qualità molto scadenti di vini o di mosti e per conseguenza non possiamo fare a meno di raccomandare largamente una tale pratica.

Anche a noi ha dato ottimi risultati.

Dott. P. Bucci.

NOTIZIE VARIE

La concimazione di prati o medicai con ingrassi artificiali è meglio venga fatta prima che il terreno geli, cioè appena che è cessato ogni movimento vegetativo. Se si attende al principio di primavera, non si è mai sicuri di poterlo fare a tempo in modo che le prime falciature ne risentano il corrispondente vantaggio.

∞

Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli. — A tutto il 31 ottobre p. v. è aperto il concorso per vari posti di alunni gratuiti e paganti nel convitto di questa Scuola.

Art. I. Condizioni essenziali per l'ammissione, tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine;
2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 17;
3. Sana costituzione fisica;
4. Istruzione pari a quella della terza classe elementare;
5. Buona condotta morale del giovane aspirante e della famiglia, a cui appartiene;
6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti qui indicati, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato del medico di subìta vaccinazione o vaiolo e di sana costituzione fisica accompagnata da assoluta resistenza ai lavori campestri;

c) Attestato degli studi percorsi;

d) Attestato comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della famiglia cui appartiene; tutti vidimati dal Sindaco del suo Comune;

e) La presentazione dei detti documenti sarà fatta dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli;

f) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta per l'intero triennio.

N.B. I vecchi concorrenti dovranno ripresentare annualmente il certificato *b)* per la sana costituzione ed il certificato *d)* per la condotta.

Art. II. Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrano inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. Anche pei posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di castaldi, di contadini, e di piccoli possidenti.

Art. III. L'ammissione definitiva ad allievo della Scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante

Art. IV. Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti; ed il vestito sarà contadinesco ed eguale per tutti, secondo il modello approvato dal Consiglio d'amministrazione.

Art. V. Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di lire 180 più altre annue lire 60 pel vestiario, eccetto quello di fatica e parte della biancheria, che vengono forniti gratuitamente dall'Istituto; il tutto in rate bimestrali antecipate di lire 40.

Art. VI. La scuola provvede a tutte le spese necessarie pel vestito, calzatura, biancheria: fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria e gli attrezzi pel lavoro. I danni recati per incuria sono a carico delle famiglie.

L'alunno usa e conserva quanto riceve; ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimane proprietà dell'Amministrazione, escluso pei paganti il vestiario sotto indicato (1).

È obbligo dei giovani ammessi e delle loro famiglie di uniformarsi a tutte le prescrizioni indicate nei regolamenti dell'Istituto, che potranno essere trasmessi a richiesta, e di attendere con diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

(1) Vestito di panno e di tela per l'uscita — Berretto — Cravatta — Scarpe — Calzetti — Fazzoletti — Asciugamani.

Essi dovranno recarsi in convitto nel tempo, che sarà loro indicato dalla Direzione della Scuola. Giunti in convitto subiranno una speciale visita medica, in seguito al risultato sfavorevole della quala potranno essere rimandati in famiglia.

∞

R. Scuola di pomologia e orticoltura in Firenze. — È aperta l'iscrizione presso questa Scuola per l'anno scolastico 1893-94.

La Scuola ha la sua sede alle Cascine presso Firenze. Gli alunni sono accolti in convitto, e ricevono un'istruzione prevalentemente pratica per un corso di tre anni. L'istruzione pratica è avvalorata da lezioni sugli elementi di scienze fisiche e naturali, computisteria, giardinaggio, frutticoltura, orticoltura, ecc.

Alla Scuola è annessa la vasta azienda delle Cascine con serre e giardini ove sono riunite collezioni numerose di piante ornamentali, con orti estesi, pomari, vigneti di viti nostrali e di viti americane resistenti alla fillossera, vivai di piante fruttifere, ecc. Completano l'azienda la stalla, il pollaio, un deposito di macchine agrarie, ecc.

Nel suo genere l'istituto delle Cascine è l'unico in Italia per l'insegnamento dell'orticoltura. Gli alunni che lo frequentano provengono da varie provincie del Regno, e quelli licenziati trovarono facile collocamento. Per le nuove ammissioni si prescrive che i concorrenti abbiano un'età non minore di 14 anni, nè superiore ai 17, subiscano un'esame equivalente alla licenza elementare, siano di preferenza figli di coltivatori o di piccoli proprietari agricoltori. La retta mensile è di L. 25. Le domande si accettano presso la Direzione della Scuola sino al 30 ottobre corrente.

∞

Mostra di frutta. — In riferimento al preavviso pubblicato nel giorno 4 settembre u. s. n. 294 la Direzione del Comizio fa noto che la *Mostra di frutta*, circoscritta ai *comuni del distretto di Belluno*, sarà tenuta dal giorno *11* al *16* del prossimo *novembre* nelle sale del palazzo della Corte d'Assise di Belluno, gentilmente accordate.

Il Comizio, nell'indire tale Mostra, non ebbe il solo obbiettivo di far conoscere tutte le varietà di frutta che vengono coltivate nel distretto di Belluno, delle quali tutte quest'anno, per l'eccezionale abbondante produzione, potranno essere esposti i varî campionarî, ma ancora quello di favorire il commercio di tale raccolto, assumendo presso ciascun espositore dati e informazioni sui quantitativi disponibili per ogni varietà, e dando quindi a tali notizie la maggior pubblicità possibile nell'interesse dei produttori stessi.

∞

Avviso di concorso. — Viene aperto il concorso al posto di Direttore resosi vacante presso l'*Istituto bacologico* della *Sezione di Trento* del Consiglio provinciale d'agricoltura pel Tirolo, Istituto che per la ventura campagna bacologica, verrà installato nel nuovo edificio espressamente costruito a tale scopo.

L'annuo onorario è fissato a 2400 corone v. a. u., pagabile in rate mensili antecipate.

Viene pure messa a disposizione del Direttore un'abitazione annessa all'Istituto composta di 5 stanze, cucina, ed accessori.

Negli eventuali viaggi d'ufficio riceverà una diaria di 6 corone e gli verranno rimborsate le spese di trasferta.

Coloro che vi aspirassero devono presentare a questo Ufficio *entro il giorno 20 novembre del corrente anno* le loro insinuazioni corredate dalla fede di nascita, del certificato di sana costituzione fisica e dei documenti ed attestati, eventualmente lavori scientifici (attinenti, specialmente la Bachicoltura), comprovanti la loro abilità, la pratica precorsa e le cognizioni in particolare.

1. Nell'allevamento razionale del baco da seta, basato sulle norme teorico-pratiche.
2. Nell'anatomia e fisiologia, come pure nella patologia del baco.
3. Nella confezione del seme da bachi secondo i sistemi più perfezionati.
4. Nella direzione economica-amministrativa di un importante Istituto di confezione.

Il posto dovrà esser occupato coll'apertura della prossima campagna bacologica e precisamente col 1 aprile 1894. Il Consiglio, credendolo opportuno e permettendolo le speciali condizioni dell'aspirante, si riserva di poterlo chiamare al coprimento del posto ancor prima dell'epoca soprafissata.

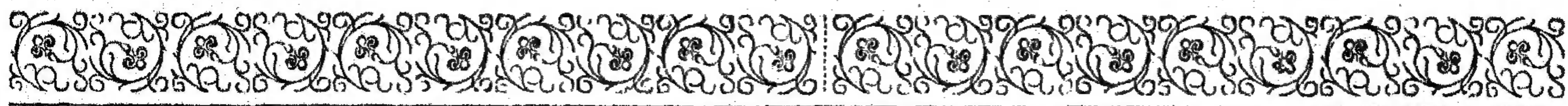
Trento 18 ottobre 1893.

Dalla Sezione di Trento
del Consiglio prov. d'agricoltura

Il Presidente
M. MERSI.

∞

Per chi ci mandò libri ed opuscoli. — L'abbondanza della materia non ci consente di riportare nemmeno l'elenco, già composto, delle numerose pubblicazioni inviateci: lo faremo nel prossimo numero.

Dott. Federico Viglietto, redattore

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA.

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI BACHICULTORI FRIULANI IN FAGAGNA

È aperta la sottoscrizione del

SEME BACHI GIALLO-BIANCO DI PRIMO INCROCIO

per la ventura campagna bacologica

RIPRODUZIONI DA ALLEVAMENTI SPECIALI IN COLLINA

Confezione esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo

RAZZA ROBUSTISSIMA - BOZZOLO ECCEZIONALE

Per programmi e ordinazioni, rivolgersi sollecitamente al direttore sig. **P. Burelli**, geometra-agronomo.

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.